

Cultura & Spettacoli



Salabora

Loris Mazzetti, il libro su Enzo Biagi

A dieci anni dalla scomparsa di Enzo Biagi, oggi alle 18, nell'Auditorium di Salabora che porta il suo nome, Loris Mazzetti

parlerà del libro Enzo Biagi. Non perdiamoci di vista, una raccolta di interviste ai più famosi e autorevoli personaggi incontrati da Biagi nella sua lunga carriera, edito da Aliberti. Mazzetti, storico collaboratore del giornalista di Pianaccio nelle sue trasmissioni, ha selezionato varie interviste realizzate da

Biagi, in tv e sulla carta stampata, prima del famoso «editto bulgaro» berlusconiano che decretò la chiusura della sua trasmissione *Il Fatto*. Insieme alla figlia Carla Biagi all'incontro parteciperanno Romano Prodi, Stefano Jesurum, Angelo Vanni, Ugo Berti e Marco Marozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manzoni Domani il pianista sarà ospite insieme alla Chamber Orchestra of Europe della rassegna «Grandi Interpreti» di Bologna Festival. In programma Bach, Brahms, Bartók

Schiff, la precisione sonora

“Lavorare con l'orchestra non è molto differente da fare musica da camera, è piuttosto una continuazione. Una prova d'orchestra è come una lezione di musica insieme, a partire dall'ascolto. La differenza con un'orchestra è che i musicisti sono molti di più. Ma dal punto di vista dell'elemento psicologico tra un direttore e un insegnante c'è molta somiglianza

Recital di Andrés Schiff sono definiti e misurati con strumenti di precisione: nulla è lasciato al caso e tantomeno il programma con cui il celebre pianista assieme alla Chamber Orchestra of Europe si presenta domani sera — ore 20,30 — al Manzoni per il ciclo dei Grandi Interpreti del Bologna Festival. Ogni apparizione di Schiff è sempre perfettamente calibrata e negli anni il pubblico ricorderà i passaggi al Bologna Festival con Schubert o le ultime tre sonate di Beethoven o recital scanditi passando da un pianoforte ad un altro per meglio soppesare la caratura di una pagina ottocentesca con un'altra di design più recente.

Stavolta il recital è dall'inizio alla fine un concerto — per usare un'espressione bachiana — *avec plusieurs instruments*, (con strumenti vari) dove attorno alla tastiera i solisti si moltiplicheranno nel passaggio dal parco di xilofoni, arpe e gran casse previste nell'inedito organico immaginato a inizio Novecento da Béla Bartók per la *Musica per archi, percussioni e celesta*, all'assetto da orchestra tardo romantica di cui si vale Johannes Brahms per il suo secondo *Concerto per pianoforte*.

E tutto il programma Schiff ha deciso di farlo germinare da due *Ricerche* dell'*Offerta musicale* di Johann Sebastian Bach eseguiti dal pianista ungherese ad avvio di serata.

Niente di più lontano da un recital pianistico. E niente più lontano da un concerto sinfonico. Semmai un'accademia musicale — o un'avventura d'esecuzione ancor prima che un'avventura d'ascolto — dove Schiff ritrova affidabili compagni di viaggio come i solisti della Chamber Orchestra of Europe, con cui la collaborazione rimonta a tanti anni addietro, per rinnovarsi stagione dopo stagione.



«Lavorare con un'orchestra non è molto differente da fare musica da camera, è piuttosto una continuazione — ha spiegato Schiff che non si sente fino in fondo un direttore —. Una prova d'orchestra è come una lezione di musica insieme, a partire dall'ascolto. La differenza con un'orchestra è che i musicisti sono molti di più. Ma dal punto di vista dell'elemento psicologico tra un direttore e un insegnante c'è molta somiglianza. Un insegnante deve essere un buon musicista e buon dottore. Non ho mai studiato direzione, ma ho suonato con molti grandi direttori e anche meno grandi, e ho potuto osservarli attentamente...». Da una posizione di interprete tanto ori-

Insieme

Nella foto grande Andrés Schiff, direttore e solista che domani sera sarà ospite del Bologna Festival al Manzoni insieme alla Chamber Orchestra of Europe



ginale, scaturiscono occasionalmente altrettanto originali dove Schiff scambia la tastiera con il podio. Con la stessa facilità il pianista ungherese scambia disinvoltamente lingua. Ne parla cinque o sei o sette — incluso l'italiano — elegantemente e proprio con in italiano Schiff si è preso la libertà di volgere il proprio nome e cognome: Andrea Barca e battezzare così un'orchestra.

Con questa formazione a dimensione variabile, ogni primavera, il pianista si presenta suonando e dirigendo dinanzi alla meraviglia prospettica immaginata da Vincenzo Scamozzi a coronare le meraviglie del Teatro Olimpico di Vicenza progettato da Andrea Palladio. Variabili anche i programmi che possono spaziare dal *Magnificat* di Bach all'*Incompiuta* di Schubert. È la stessa calibrata attenzione con cui Schiff immagina un programma come il concerto con cui torna a Bologna, rimescolando — felicemente e acutamente — le carte. «Ciascun musicista ha un immaginario sonoro — spiega il pianista — Qualcuno ne ha poco e qualcun altro invece ne ha tanto. E' come con la tavolozza dei colori. Chi si accontenta del bianco e nero e chi usa più colori, talvolta l'intera gamma cromatica». L'ammirazione per tanta originalità ha accompagnato fin dagli esordi la carriera internazionale del pianista: «Grazie ad una rara coerenza, esperienze e un concerto di Schiff danno dignità alla vita concertistica!», aveva esclamato entusiasta un critico musicale del tutto eccezionale come lo storico Edward Said facendo, oltre vent'anni orsono, il resoconto di quella esperienza d'ascolto in un profetico articolo che ora è il sedicesimo capitolo del volume *Music at the Limits* pubblicato da Faber & Faber e tradotto in italiano da Feltrinelli. Da allora lunga e luminosa la strada percorsa da Andrés Schiff che tra le ragioni del cuore e le ragioni della mente ha sempre trovato un equilibrio inimitabile.

Alessandro Taverna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice

Le «Fiabe a fumetti» della Berner che (ri)propongono il tema del cibo



Al Bologna Children's Book Fair continua l'esposizione personale dell'ultimo «Premio Andersen Award», Rotraut Susanne Berner, illustratrice tedesca scelta anche come autrice della copertina dell'*Illustrators Annual 2017*,

che ha scelto di proporre a Bologna il tema del cibo e della cucina attraverso il quale ripercorrere la sua lunga carriera. Nata a Stoccarda e cresciuta nel mondo rurale degli anni '50, dopo gli studi di graphic design a Monaco la Berner ha iniziato progettando copertine di libri per adulti, passando poi ai libri per ragazzi e scrivendo le proprie storie. In occasione della sua partecipazione alla fiera, l'editore Quodlibet ha pubblicato le sue *Fiabe a fumetti*, in cui riprende le più belle favole dei Grimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Children's Book Fair» vola a New York

Dal 30 maggio all'1 giugno 2018 BolognaFiere approderà a Manhattan

Le grandi manovre per portare la *Bologna Children's Book Fair* a New York nella primavera del 2018 sono ormai in pieno svolgimento. BolognaFiere ha già fissato le date della nuova iniziativa in terra americana, anche se resta ancora da scegliere il nome. Dal 30 maggio al primo giugno, in uno spazio del centro di Manhattan, il cui contratto dovrebbe essere chiuso a breve. «Sarà un luogo di 6 o 7 mila metri quadri — conferma Marco Momoli per la Fiera — e quindi un terzo dello spazio in cui si sta svolgendo in questi giorni la *Fiera del libro per ragazzi*. Ma la nostra idea è di

utilizzare box più piccoli, di 4 metri quadri contro i 16 che usiamo a Bologna, per consentire anche a piccoli e medi editori di essere presenti. Compresi quelli che magari arrivano a Bologna ma non riescono a esporre. La nostra previsione è di avere un 60% di espositori americani e un 40% internazionale, a Bologna abbiamo invece un 90% internazionale e un 10% italiano». Nel frattempo si vanno saldando partnership strategiche, come quelle già confermate con Publishers Weekly PW, piattaforma di informazione sull'editoria, Combined Book Exhibit, che si occupa di marketing



Pagine Un'immagine di una passata edizione della Fiera del Libro per Ragazzi

per editori e agenti, e la piattaforma online di commercializzazione di diritti PubMatch. «Così come in questi giorni il mondo è a Bologna la nostra idea — aggiunge Momoli — è

quella di portare Bologna nel mondo, come stiamo facendo anche in altri settori e con altre manifestazioni come il Cosmoprof. Anche la tre giorni newyorchese sarà un evento professionale, non aperto al pubblico, come accade a Bologna che per noi resta centrale, ma pensiamo di allargarlo anche oltre l'editoria per ragazzi. Al versante professionale si aggiungerà un ruolo fondamentale delle attività culturali collaterali, anche fuori dagli spazi espositivi, in città. Stiamo lavorando pure su questo con varie realtà».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA